

Notizie sulla emigrazione e sul lavoro

SOCIETÀ DELLE NAZIONI

Consiglio di Amministrazione dell'Ufficio internazionale del Lavoro. — La 7^a Sessione del Consiglio di Amministrazione si è tenuta a Ginevra nei giorni 12-14 aprile sotto la presidenza di Arthur Fontaine, delegato francese. In questa riunione il Consiglio si è occupato dei risultati delle inchieste condotte dall'Ufficio, della questione della riduzione degli armamenti, del bilancio di previsione per l'anno 1922, della necessità di tener conto, allo scadere dei mandati attuali nel Consiglio, di una ripartizione ragionevole dei rappresentanti dei paesi europei ed extra europei e della opportunità di un legame permanente tra il Consiglio di Amministrazione e i due organi della S. d. N. il Consiglio e l'Assemblea generale. Su proposta del delegato italiano, Comm. G. De Michelis, Commissario generale dell'emigrazione, che dopo la morte del Sen. Mayor rappresenta il Governo italiano e in tale qualità ha partecipato anche alla 6^a sessione del Consiglio, venne votato, con 12 voti contro 9, un ordine del giorno, diretto a dare maggior indipendenza e snellezza alle iniziative dell'ufficio nella proposta di nuove inchieste. Infine fu deciso che la prossima sessione del Consiglio si terrà a Stoccolma il 5 luglio. La 3^a conferenza internazionale del lavoro si riunirà il 25 ottobre a Ginevra.

Contemporaneamente l'Ufficio Internazionale del Lavoro aveva convocato i propri corrispondenti dalle principali capitali per fissare i criteri direttivi, a cui deve ispirarsi il servizio di corrispondenza.

Commissione internazionale dell'emigrazione. — L'Ufficio di presidenza della Commissione internazionale dell'emigrazione ha tenuto nel mese di gennaio a Parigi e nel mese di maggio a Londra, sotto la presidenza di Lord Cave, già Ministro dell'interno del Regno Unito due riunioni per preparare i lavori della Commissione. Vi hanno assistito il Vice-presidente comm. De Michelis, l'on. Thomas, direttore dell'Ufficio internazionale del lavoro ed il Sig. Fontaine, presidente del Consiglio di amministrazione dell'Ufficio predetto. Il Segretario Prof. Luigi Varlez, ha riferito sullo stato dei lavori e sulla costituzione della Commissione stessa, alla quale sono già stati designati da diversi paesi oltre il presidente e il vice-presidente, 18 membri. Venticinque Governi, un certo numero di organizzazioni padronali ed ope-

raie ed alcune associazioni che si occupano particolarmente del problema dell'emigrazione, hanno fatto già pervenire all'Ufficio le loro risposte al questionario che era stato loro indirizzato. Inoltre, parecchie centinaia di convenzioni concernenti l'emigrazione e il trattamento dei lavoratori stranieri sono stati comunicati all'Ufficio, che ne ha cominciato l'esame. Alcuni governi hanno proposto di esaminare particolari questioni non prospettate nel questionario, come quelle relative all'igiene degli emigranti a bordo, all'assicurazione sulla vita degli emigranti, alla emigrazione stagionale, ai passaporti, alla colonizzazione, ai mezzi per assicurare la stabilità dell'impiego degli operai immigrati, alla centralizzazione dei servizi di emigrazione; ed hanno promesso di mandare delle relazioni su tali questioni.

In vista dell'aggiornamento della Sessione della Conferenza internazionale del Lavoro, è stato deciso che la riunione della Commissione, che doveva aver luogo immediatamente prima della Conferenza, abbia luogo il 1° agosto 1921. Le questioni da portarsi all'ordine del giorno della Commissione, saranno esaminate ancora in una prossima riunione dei membri della Commissione stessa.

In seguito alle dimissioni presentate da Lord Cave, la presidenza della Commissione è stata data dal Governo inglese a Sir Löwther, che ha lasciato di recente l'alto seggio di presidente della Camera dei Comuni, che ha occupato durante 15 anni.

ITALIA

Emigrazione nel 1° quadrimestre 1921. — Nei mesi gennaio-aprile sono espatriati per paesi transoceanici circa 97,000 individui e circa 18,000 per paesi dell'Europa e del bacino del Mediterraneo. Il totale dell'emigrazione italiana nei mesi di gennaio-aprile ha quindi toccato la cifra di 114,000 persone, cifra considerevole se si pensa ch'essa tende a raggiungere quella del corrispondente periodo dell'anno 1920 (122,806 emigranti) quando le condizioni per la nostra emigrazione si presentavano assai più favorevoli delle presenti. E però da notare che a formare il totale del quadrimestre ha contribuito per 5/6 l'emigrazione transoceanica. L'esodo transoceanico è dipeso dalla disponibilità dei trasporti e dalla conseguente intensificazione dei viaggi verso il Nord-America, dimodochè hanno potuto espatriare quasi tutti quegli emigranti che già erano in possesso di regolare passaporto vistato, e da tempo attendevano l'imbarco, specialmente per gli Stati Uniti. Difatti verso gli Stati Uniti si sono diretti ben 80,000 dei 97,000 emigranti transoceanici; mentre i rimanenti si sono così divisi: circa 13,000 all'Argentina, circa 3,000 al Brasile e circa 500 rispettivamente al Canada e al Centro America. Verso l'Australia sono espatriate circa 200 persone. L'arresto della nostra emigrazione continentale è dovuto

alla crisi dei mercati europei. Solo 18,000 individui hanno potuto espatriare verso i paesi d'Europa e del bacino del Mediterraneo, dirigendosi essenzialmente verso la Francia (quasi la metà) e in minor misura verso la Svizzera, i paesi dell'Africa Mediterranea e in scarso numero verso gli Stati Balcanici.

La distribuzione dell'emigrazione nei quattro mesi è stata la seguente:

Mesi	per paesi di Europa o del bacino del Mediterraneo (2)	per paesi transoceanici	Totale
Gennaio	3,437	26,758	30,195
Febbraio	3,342	23,723	27,065
Marzo	4,445	18,783	23,228
Aprile (1)	6,933	27,242	34,235
TOTALE	18,217	96,506	114,723

Convegno per le iniziative economiche italiane nell'Asia Minore.

— Nei giorni 21-23 aprile, per iniziativa dell'Istituto Coloniale Italiano e dell'Istituto Agricolo Coloniale, è stato tenuto in Roma un convegno per addivenire ad una intesa sull'azione economica da svolgere nell'Asia Minore. Nelle accurate relazioni e comunicazioni che sono state presentate in questa riunione, e che hanno formato oggetto di ampia discussione, è stata messa in rilievo la particolare importanza che l'Anatolia riserva per le iniziative economiche dell'Italia, che ivi è portata dalla tradizione storica, dalla consuetudine e dalle necessità mediterranee. Il problema è stato esaminato nei suoi diversi aspetti sia per quanto riguarda lo sfruttamento agricolo, zootecnico e forestale di questi territori, sia per quanto si riferisce allo sviluppo e alla tutela delle iniziative italiane di vario genere che potranno svolgersi in Anatolia. Fu riconosciuto che per l'esecuzione di grandi lavori, per la sistemazione dei terreni da bonificare, per la costruzione di strade è necessaria una notevole importazione di mano d'opera tecnica che non può trovarsi sul luogo e che può essere fornita dall'Italia. Anche prima della guerra si richiedevano da tutte le imprese anatoliche muratori, cementisti, minatori, meccanici, fuochisti, manovali, ecc. E dunque da prevedersi che anche in avvenire detta mano d'opera debba essere ricercata, e possa dall'Italia essere concessa, specialmente se nei

(1) Cifre provvisorie.

(2) Cifre approssimative, inferiori al numero effettivo degli espatrii.

futuri rapporti con le Autorità ottomane l'Italia saprà chiaramente stabilire un *modus vivendi* che garantisca il benevolo trattamento degli operai chiamati a prestare la loro opera in Oriente, in modo ch'essi trovino nel paese ottime condizioni di lavoro e di vita, contribuendo insieme al benessere proprio e alla redenzione della magnifica regione. Furono infine votati diversi ordini del giorno, fra i quali il seguente di carattere generale, presentato dalla presidenza e approvato in seguito a viva e dotta discussione di tutti gli interessati:

« Il Convegno, dopo aver esaminato e discusso le varie forme di iniziativa che l'attività agricola industriale italiana può e deve trovare in Anatolia nell'interesse comune dell'Italia e della Turchia, ritiene che sia indispensabile una azione coordinatrice e regolatrice per impedire interferenze ed errori per integrare e coordinare le iniziative private, ed essenzialmente per provvedere a quei servizi dei lavori pubblici che sono la base necessaria per una sicura e ordinata valorizzazione della zona assegnata alla influenza italiana;

ritiene che sia opportuno che persone competenti scelte all'infuori degli organismi statali, collaborino col Governo stesso;

fa voti perchè a tale scopo, non appena la situazione politica ne determini la opportunità, venga costituito un Comitato centrale per l'Anatolia che tenendosi in stretto contatto col Governo, lo coadiuvi nella determinazione delle direttive generali e dei provvedimenti da prendere per permettere il libero sviluppo delle iniziative private coordinandole fra loro; e con diramazione sul luogo, compia ivi opera di propaganda e di affermazione italiana integrando e completando il compito di cui sopra;

che tale Comitato funzioni anche da ufficio di informazioni per qualsiasi impresa agevolandola con tutti gli appoggi e facilitazioni possibili;

che tale Comitato risulti composto da competenti e rappresentanze degli Enti più importanti che già svolgono e svolgeranno azione di studio e di lavoro in Anatolia;

che la nomina dei componenti il Comitato sia demandata ai due presidenti dell'Istituto Coloniale Italiano di Roma e dell'Istituto Agricolo Coloniale di Firenze e che la sede del Comitato sia provvisoriamente presso quella dell'Istituto Coloniale in Roma;

che si provveda a costituire una base finanziaria per l'attuazione delle opere di pubblica utilità e lo svolgimento dei servizi pubblici, chiamandovi a concorrere sia le popolazioni locali che ne trarranno i maggiori benefici, sia le imprese private che dalla migliore sistemazione delle linee di navigazione, delle comunicazioni ordinarie e ferroviarie, postali e telegrafiche, ecc., avranno il più efficace contributo al loro normale sviluppo ».

Il progetto sul controllo delle industrie e gli interessi degli emigranti. — Il disegno di legge per il controllo sulle industrie da parte dei lavoratori che vi sono addetti, presentato alla Camera nella tornata dell'8 febbraio 1921 dal presidente del Consiglio, di concerto coi ministri dell'industria e del lavoro, fu sottoposto, indipendentemente dal corso della procedura parlamentare, all'esame consultivo del Consiglio superiore del lavoro, come già era stato sottoposto al Consiglio superiore dell'industria. Nel corso della discussione del progetto in seno al Consiglio superiore del lavoro, il comm. De Michelis, commissario generale dell'emigrazione, ha fatto alcune proposte per ciò che concerne il controllo relativo alla industria del trasporto di emigranti, nel senso che nella Commissione di controllo per le industrie del trasporto degli emigranti sia aggiunto un delegato nominato dal Consiglio superiore dell'emigrazione e che ai delegati per il controllo presso le singole imprese, quando trattasi di imprese di trasporto di emigranti, sia delegato un rappresentante degli emigranti designato dal Consiglio Superiore dell'emigrazione.

Il comm. De Michelis ha sostenuto tali proposte, rilevando che l'industria del trasporto degli emigranti è un'industria speciale, la quale si basa, come elemento indispensabile, se non esclusivo, sul guadagno fatto coi biglietti di passaggio pagati dagli emigranti e con gli altri proventi connessi al traffico emigratorio. Il trasporto dei passeggeri di prima classe e delle merci non è, per il bilancio dell'industria marittima che un coefficiente complementare sul quale non è fatto assegnamento lucrativo. Tanto che, in determinati periodi di tempo, il passeggero di prima classe rappresenta per l'azienda una passività anzichè un profitto. Ne consegue che gli armatori e la gente di mare, viventi di questa speciale industria, hanno l'interesse comune di far sopportare dall'emigrante tutti i maggiori carichi dell'azienda. È bensì vero che l'industria del trasporto degli emigranti è fatta in Italia in regime di controllo, nel senso che gli organi statali di protezione degli emigranti intervengano a determinare il prezzo dei noli. Ma è giusto che a determinare il costo vero dell'esercizio, e a limitare, ove occorra, i guadagni così dell'industriale come del lavoratore, siano chiamati a collaborare gli emigranti stessi, che sono particolarmente interessati in questa speciale industria.

Corsi per capi aziende agricole. — Per completare il programma di valorizzazione della nostra emigrazione, il Commissariato ha creduto opportuno di iniziare anche la preparazione organica degli emigranti agricoli, per i quali si prospetta un probabile impiego nei paesi transoceanici. A tale scopo, dopo i preliminari studi, si è deciso di aprire nel prossimo novembre un Corso agricolo-coloniale per emigranti, nel quale sarà data ai giovani muniti di licenza d'Istituto tec-

nico (sezione agrimensura) e di Scuole medie di agricoltura una istruzione complementare perchè essi possano valere come forze dirigenti delle nostre ottime, ma sconnesse ed inorganiche masse proletarie agricole, che per la massima parte emigrano nei paesi transoceanici. Il Commissariato ha anche disposto di mettere a concorso tra i giovani che si iscriveranno al Corso un adeguato numero di borse di studio di L. 4,500.

Il corso avrà la durata di 18 mesi, diviso in tre semestri consecutivi, intercalato da brevissime vacanze. Nel primo e terzo semestre si praticherà l'insegnamento teorico-pratico di agricoltura coloniale sia generale che speciale per i singoli paesi dove si dirige la nostra emigrazione; completato con lo studio della lingua del paese a cui si riferisce l'insegnamento agricolo specializzato e con quello dei mestieri di falegname, fabbro e meccanico, mestieri dei quali è indispensabile la conoscenza a chi è prescelto a dirigere aziende agricole in terre vergini e primitive. Nel secondo semestre gli alunni si trasferiranno in una grande tenuta per partecipare direttamente ai lavori di bonifica in corso e a quelli di messa a coltura di terre, non che per fare nella tenuta stessa un completo allenamento alla vita di coloni pionieri, dimorandovi sia attendati, sia sotto baraccamenti costruiti da loro stessi.

Data la molteplicità delle materie di insegnamento, il Commissariato ha creduto opportuno di offrire a coloro che vorranno iscriversi al prossimo corso di novembre la possibilità di fare, durante il quadrimestre delle vacanze estive, uno studio preparatorio di lingue straniere. Perciò si è disposta l'apertura in Piemonte, nel Veneto, nell'Italia Meridionale e in Sicilia di corsi gratuiti di lingue straniere dal 1° luglio al 31 ottobre, nelle località prossime alle Scuole medie di agricoltura che daranno il maggior numero di iscritti al Corso agricolo-coloniale per emigranti.

Accordi per gli operai edili. — In seguito ad accordi tra i rappresentanti della Federazione edile (operaia) di Torino e la Federazione nazionale costruttori (padronale) di Milano, promossi dal Commissariato, si è addivenuti alla conclusione di una convenzione per tutelare l'emigrazione temporanea della mano d'opera occorrente ad imprenditori italiani assuntori di lavori fuori del Regno. Il Commissario generale ha concretato un contratto-tipo di lavoro con le modalità e le norme dell'assunzione degli operai ed i salari relativi; i quali non potranno essere inferiori a quelli praticati nella regione ove si eseguono i lavori. L'imprenditore che intenda far richiesta di mano d'opera dovrà, come per il passato, presentarne domanda al Commissariato a norma di legge, indicando il numero degli operai e categorie relative, il luogo in cui deve eseguire i lavori, con dichiarazione incondizionata di accettazione del contratto-tipo fissato, e ove occorra,

assoggettandosi agli altri obblighi e alle garanzie che gli saranno richieste. Il Commissariato comunicherà l'avvenuta concessione alle due Federazioni, affinchè entrambe provvedano a quanto di loro spettanza. La Federazione operai edili, entro i quindici giorni dalla comunicazione potrà opporsi al corso dell'ingaggio, qualora ad essa risulti che esistano scioperi edili in corso nella località o che le condizioni proposte sono inferiori a quelle della piazza. Identica facoltà è riservata alla Federazione degli imprenditori per giustificati motivi da far valere. Il Commissariato procederà allora alla sospensione dell'arruolamento degli operai, se esso sarà tuttora in corso, o alla applicazione delle sanzioni previste dal contratto, o dalla legge se l'arruolamento avrà già avuto luogo, previa una rapida indagine rivolta ad accertare la esattezza degli addebiti. Nei casi predetti sono a carico dell'imprenditore le spese di rimpatrio dell'operaio assunto; esse consistono nel rimborso della spesa ferroviaria in terza classe dalla stazione più prossima al luogo dei lavori, fino alla stazione più prossima al luogo dell'assunzione oltre ad una indennità diaria, corrispondente al salario percepito, per ogni 24 ore di viaggio ed eventualmente anche ad una indennità per le giornate di lavoro perduto. Nel caso di contestazione per rescissione del contratto di ingaggio le parti dovranno ricorrere ai due rappresentanti delle Federazioni i quali giudicheranno quali arbitri amichevoli, senza formalità di procedura. Per tutte le contestazioni nascenti dal contratto-tipo e che non possono essere amichevolmente risolte, resta immutata la competenza del giudizio probivirale di cui all'art. 53 del Testo Unico della legge sull'emigrazione.

L'accordo felicemente raggiunto ha grande importanza perchè il contratto di lavoro concretato fra l'organizzazione padronale italiana e quella dei lavoratori dovrà essere accolto anche dagli imprenditori stranieri che intendono occupare le nostre maestranze.

FRANCIA

Entrata in vigore del Trattato di lavoro italo-francese. — Lo scambio delle ratifiche del Trattato di lavoro fra l'Italia e la Francia, firmato a Roma il 30 settembre 1919, ebbe luogo a Parigi il 17 maggio 1921. A norma dell'art. 26 del Trattato stesso, da tale data esso è entrato in vigore. Il disegno di legge, che dà piena ed intera esecuzione in Italia al trattato, venne adottato dalla Camera dei deputati e dal Senato e sanzionato dal Re. La legge relativa, in data 29 maggio 1921, è in corso di pubblicazione.

In Francia, in base all'autorizzazione data dalla legge 10 gennaio 1921 (*J. O.*, 26 gennaio 1921) il trattato è stato pubblicato e reso esecutivo con decreto del Presidente della Repubblica del 25 maggio 1921 (*J. O.*, 29 maggio 1921). Contemporaneamente, con altro Decreto

25 maggio 1921 (*J. O.*, 29 maggio 1921) è stata resa esecutiva in Francia la « dichiarazione » 19 febbraio 1920 relativa al trattamento dei lavoratori italiani nell'Alsazia-Lorena per ciò che concerne le assicurazioni locali.

Prima riunione della Commissione italo-francese per il collocamento della mano d'opera. — Il Trattato di lavoro fra l'Italia e la Francia stabilisce che i due Governi vigileranno di comune accordo perchè i reclutamenti collettivi in un paese per lavori da eseguirsi nell'altro non abbiano a nuocere allo sviluppo economico di uno dei due paesi nè ai lavoratori dell'altro. A questo scopo il trattato prevede la costituzione di una Commissione mista, che si riunirà a Parigi, almeno due volte all'anno. Tale Commissione mista, sebbene non abbia poteri deliberativi, è l'organo destinato a mantenere il contatto ed a promuovere la collaborazione delle Amministrazioni competenti dei due paesi per ciò che concerne la emigrazione e la immigrazione operaia. La Commissione mista ha per compito di valutare, approssimativamente, a titolo di indicazione, il numero degli operai, che sembra possono essere reclutati, e quello degli operai il cui reclutamento si presenta desiderabile, e, anche, di indicare le regioni verso le quali i lavoratori denunziati potranno essere preferibilmente diretti e quella verso le quali, per le condizioni della mano d'opera disponibile, i lavoratori immigrati non dovranno essere diretti.

La prima riunione di tale Commissione ebbe luogo il 12 maggio a Parigi, sebbene ancora non si fosse compiuto lo scambio delle ratifiche del Trattato, la cui entrata in vigore era però imminente. Alla riunione erano presenti, come rappresentanti italiani: il commissario generale dell'emigrazione, comm. De Michelis, il comm. R. Pompei, capo servizio al Commissariato dell'emigrazione, ed il comm. S. Colletti, consigliere di emigrazione addetto all'Ambasciata di Parigi; come rappresentanti francesi: Picquenard, direttore del lavoro al Ministero del lavoro; Brancher, direttore dei servizi della mano d'opera agricola al Ministero dell'agricoltura; Nogaro, capo del servizio della mano d'opera straniera, e De Navailles-Labaut, capo divisione al Ministero degli affari esteri.

Data l'instabilità della situazione economica attuale, la Commissione, pur riconoscendo su conferma dei delegati francesi che la mano d'opera italiana è la preferita in Francia, sia nell'industria che nell'agricoltura, si trovò nelle difficoltà di procedere ad una valutazione qualsiasi. Venne tuttavia riconosciuto che i bisogni della mano d'opera nell'agricoltura non sono diminuiti. Per quanto riguarda l'industria, il bisogno di mano d'opera può variare molto secondo le condizioni economiche, e non è possibile di indicare le regioni verso le quali gli operai immigrati possono dirigersi di preferenza: poichè in una stessa

regione le condizioni delle diverse industrie possono essere differenti. Per il momento, a semplice indicazione e senza poter assumere in proposito gli impegni stabiliti dal trattato, sono solo prevedibili a breve scadenza delle domande importanti di operai italiani da parte delle miniere di carbone. La Commissione, che ha svolto i suoi lavori animata da uno spirito di cordiale collaborazione, ha all'unanimità fissato i seguenti criteri, che potranno valere fino alla prossima riunione della Commissione stessa.

1° l'obbligo del visto preventivo dei contratti di lavoro, imposto dalle circostanze attuali sia in Francia che in Italia, è la misura più efficace e più pratica per raggiungere lo scopo previsto dall'art. 5 del Trattato e per evitare che l'immigrazione di operai italiani sia dannosa allo sviluppo economico dei due paesi;

2° se la situazione economica migliorerà prima della prossima sessione, il servizio della mano d'opera straniera farà conoscere al R. Commissariato italiano dell'emigrazione, il numero approssimativo, per industria, degli operai che potranno essere reclutati in Italia per rispondere ai bisogni delle industrie stesse, e il R. Commissariato dell'emigrazione cercherà di soddisfare le richieste;

3° per quanto riguarda l'agricoltura, il mercato di lavoro francese è in grado di assorbire un numero importante di operai italiani;

4° le due Amministrazioni, francese e italiana, si impegnano ad affrettare il più possibile le operazioni relative al visto dei contratti e alle comunicazioni di ingaggio per i reclutamenti agricoli, allo scopo di evitare che queste formalità siano di ostacolo al collocamento di lavoratori.

SVIZZERA

Emigrazione nell'anno 1920. — Il rincaro della vita, la mancanza di lavoro, la diffusione della diceria che l'emigrazione sarebbe stata proibita, la pubblicità di giornali e pubblicazioni di ogni genere, fatta colla pretesa di servire da guida agli emigranti, hanno concorso a creare, durante l'anno 1920, una forte corrente emigratoria. Tale corrente è stata particolarmente accentuata dal continuo aggravarsi della crisi economica e dalla conseguente cresciuta disoccupazione. Nel corso dell'anno, 9276 persone (di cui 7988 svizzeri e 1288 stranieri) emigrarono per paesi transoceanici. È la cifra più elevata dal 1884 in poi.

Negli ultimi vent'anni la media annuale dell'emigrazione svizzera transoceanica fu di 4362 persone, mentre negli ultimi sei anni essa non è stata che di 2789 persone. I Cantoni che hanno dato il maggiore contributo a tale esodo sono quelli di Zurigo (1893), Berna (1629), San Gallo (908) a cui seguono Tersin (863), Ginevra (503) e gli altri; il minimo contributo è stato dato dal Cantone Appenzel Rh. Int. (31). Di questi emigranti, 903 si sono imbarcati in porti italiani. L'emigrazione

svizzera si è diretta di preferenza agli Stati Uniti (7053) circa il 76 %, mentre 558 si sono diretti all'Argentina e 553 al Brasile. Notevole anche l'emigrazione in Africa (408) ed in Asia (320). Dal punto di vista delle professioni: 2771 erano agricoltori, 2424 operai di industrie, 1540 impiegati di commercio, 454 impiegati d'albergo, 517 domestici, 207 istituti ed istitutrici e 1363 di professioni diverse o senza professione.

Allo scopo di incanalare e di utilizzare questo movimento emigratorio si sono costituite in Svizzera delle Società per la fondazione di colonie in Africa, nell'America del Sud e nell'America del Nord. Tali Società però non ebbero l'adesione delle autorità svizzere, che non le ritennero tali da dare sufficienti affidamenti.

GERMANIA

Emigrazione transoceanica nell'anno 1920. — Secondo i dati dell'Ufficio imperiale di statistica, riprodotti nel periodico mensile *Wirtschaft und Statistik*, durante l'anno 1920 sono emigrati per paesi transoceanici 8458 persone. Le statistiche non sono molto precise perchè di questi emigranti non si ha nemmeno la classificazione completa per sesso. I paesi del Sud America hanno rappresentato con la cifra di 6078 la meta preferita degli emigranti, mentre negli Stati Uniti del Nord emigrarono solo 1429 persone e il rimanente negli Stati dell'America centrale e a Cuba. La maggior parte di questi emigranti si sono imbarcati in porti non tedeschi (Amsterdam 6454, Rotterdam 1135). Dai porti di Amburgo e da Brema sono partiti rispettivamente 763 e 106 emigranti tedeschi. La maggior parte delle partenze dal porto di Amburgo si sono avute nel mese di dicembre. Inoltre 1966 stranieri (ossia 1127 polacchi e 715 cecoslovacchi) si imbarcarono nel porto di Amburgo con destinazione agli Stati Uniti d'America.

AUSTRIA

Le condizioni del lavoro agricolo. — La bassa Austria è stata divisa in 3 distretti di salari agricoli per il 1921-22. Le tariffe in uso finora sono state aumentate dal 150 al 160 %; ed è stato fissato che gli operai faranno le ore supplementari necessarie durante la mietitura. La durata normale della giornata di lavoro durante l'estate, ch'era di 11 ore, è stata ridotta a 10, diminuzione che, ripartita sulla durata media delle ore di lavoro nel corso dell'anno, si riduce a un quarto d'ora per giorno. È stata inoltre stabilita una tabella variabile di indennità per caro-viveri o per diminuzione del costo della vita. Nei mesi d'inverno gli operai agricoli non potranno essere messi in libertà se non col consenso del loro Sindacato.

RUMENIA

Mercato del lavoro ed emigrazione italiana. — Le condizioni attuali del mercato di lavoro non hanno di molto cambiato* da un anno ad oggi. La crisi che attraversa il paese in genere e il costo della vita, che è venuto sempre più aumentando, rendono pressochè impossibile di ristabilire per ora quel flusso normale di emigrazione temporanea che caratterizzava il movimento dei lavoratori italiani specialmente verso la Moldavia e la Dobrugia, dove essi trovavano sicuro collocamento sia come muratori e piccoli artigiani, sia come sterratori, lavoratori stradali, tagliapietre e scalpellini. Le famiglie italiane, che, a guerra finita si sono trovate prive dell'aiuto dei loro uomini morti in guerra o rimasti in Italia, sono in massima parte rimpatriate. La compagine delle colonie italiane di Braila, Bacau, Galatz si è a poco a poco sgretolata. Non restano che un centinaio di scalpellini e tagliapietre disseminati nelle cave di granito della Dobrugia (Turkoia, Jacob Dial, Greci, Macin) o sparsi nella Moldavia (Bakau, Targu Ocna, Roman, Barlad, Jassi) dove continuano ad essere occupati come muratori, contadini e braccianti. Le loro condizioni di vita sono precarie e per nulla soddisfacenti, perchè essi sono impiegati senza garanzia alcuna e senza contratti preliminari e, a differenza degli operai rumeni il cui salario medio è di 80-100 Lei al giorno, gli operai italiani isolati e senza organizzazione percepiscono dei salari che sono completamente insufficienti al caro-viveri attuali. D'altra parte finora nessuna delle Ditte ed Aziende interessate ad avere mano d'opera italiana ha presentato progetti e garanzie che meritino di essere prese in considerazione per l'avviamento della nostra emigrazione temporanea verso questo paese.

TUNISIA

Riposo settimanale. — Col decreto beylicale 20 aprile 1921 (*Journal Officiel Tunisien*, 7 maggio 1921, n. 37) è stato regolato con nuove disposizioni il riposo settimanale.

Il principio generale, stabilito dal decreto, è che, abrogandosi il decreto 15 dicembre 1919, gli stabilimenti industriali e commerciali di qualsiasi natura, pubblici o privati, laici o religiosi, anche se hanno un carattere di insegnamento professionale o di beneficenza, sono tenuti a dare al loro personale un riposo settimanale di 24 ore consecutive. Nel modo di attuazione di tale obbligo del riposo settimanale il decreto contiene, poi, disposizioni speciali, che tengono conto di varie situazioni.

Il nuovo decreto, in primo luogo, ispirandosi al rispetto dei principi religiosi delle tre razze di cui si compone la cittadinanza tunisina,

lascia ai capi degli istituti delle aziende e delle imprese la libera scelta del giorno di riposo, che può essere di venerdì, di sabato o di domenica, non facendo altro obbligo che quello della preventiva dichiarazione all'autorità incaricata del controllo. Per quanto teoricamente liberale, il sistema delle diverse giornate certamente darà luogo in pratica a difficoltà e ad inconvenienti, soprattutto perchè il decreto tace sulle ragioni, sulle direttive e sui criteri che dovrebbero determinare la scelta e, posto che questa deve essere fatta dal capo dell'Istituto, a suo libito, potrebbe darsi che si trovi in contrasto con le tendenze o col semplice interesse degli impiegati o degli operai o della maggior parte di essi. Anzichè a giorno fisso che, per la comodità di alcune industrie, può essere spezzato in due mezze giornate, il decreto stabilisce il riposo per turno (roulement) a favore di quelle determinate industrie, istituti, ecc., per i quali la sospensione del lavoro potrebbe dar luogo a interruzioni di servizio di interesse pubblico od alla perdita e al deprezzamento delle materie destinate a quella determinata fabbricazione o delle stesse materie fabbricate.

Quando in una determinata agglomerazione o quartiere la maggioranza dei capi di una corporazione ne faccia richiesta, il Direttore Generale dell'agricoltura, nel modo e nelle forme stabilite dallo stesso decreto, può decidere e consentire che per la stessa corporazione in generale o in alcuni rioni e quartieri soltanto, il riposo sia preso lo stesso giorno; può anche decidere che sia scelto un altro giorno all'infuori di quelli indicati dal decreto; oppure dal mezzogiorno di uno dei giorni suddetti fino al mezzogiorno dell'indomani, e anche autorizzare la mezza giornata di uno di detti giorni e una mezza giornata di compensazione in un altro giorno. Analogamente è disposto per il riposo stabilito per turno. In caso di lavori urgenti di cui sia necessaria la esecuzione immediata per organizzare misure di salvataggio, per prevenire guasti sopravvenuti al materiale o alle installazioni o alle costruzioni, il riposo può essere sospeso fino al termine dei lavori, non solo nello stabilimento dove sono necessari i lavori urgenti, ma anche negli altri stabilimenti dipendenti. In questi casi però ogni operaio dovrà avere un riposo di compensazione eguale a quello soppresso.

La soppressione del riposo non è applicabile ai ragazzi di meno di 16 anni nè alle giovani di età minore. Negli stabilimenti dove il riposo è dato lo stesso giorno per tutto il personale, questo può essere ridotto a mezza giornata per le persone addette alla condotta delle macchine motrici, alla ingrassatura e alla visita delle trasmissioni, alla pulizia dei locali industriali come ai guardiani e ai portieri, esclusi i ragazzi sotto i 16 anni e le ragazze di età minore. Per i magazzini di rivendita di sostanze alimentari al dettaglio in determinati quartieri, l'autorità municipale o il Controllore civile possono prescrivere che il riposo non sia dato che il dopo mezzogiorno del venerdì, del sa-

bato o della domenica, col compenso di una mezza giornata di riposo in altro giorno della settimana. Negli stabilimenti in cui sono occupati meno di cinque operai od impiegati, e dove il riposo sia stato fissato per turno, la giornata di riposo può essere rimpiazzata da due mezze giornate alla settimana, sempre per turno.

Notevole è la derogazione introdotta nei lavori di miniera e nei lontani cantieri nei quali i giorni di riposo possono essere riuniti in gruppo per tutto il mese. Nei posti dove le condizioni climateriche possono determinare interruzione di lavoro, i giorni di interruzione, durante il mese, vengono in deduzione del riposo settimanale. Nelle industrie all'aperto e in quelle dove il lavoro è eseguito ad epoche determinate, il riposo settimanale può essere sospeso quindici volte all'anno.

Anche le industrie dove si adoperano materie di facile deperimento e quelle che in certi periodi dell'anno debbono rispondere ad una domanda straordinaria di produzione, possono sospendere il riposo quindici volte all'anno, ma l'operaio deve godere almeno di due giorni di riposo al mese.

Il riposo negli stabilimenti sottoposti al controllo dello Stato o che eseguono lavori per lo Stato e nell'interesse della difesa nazionale, può venire sospeso quindici volte all'anno.

La sorveglianza per la normale applicazione del decreto è affidata al Direttore Generale dell'Agricoltura, Commercio e Colonizzazione per mezzo degli Ispettori e delle Ispettrici del lavoro e degli Uffici di Polizia Giudiziaria. Le contravvenzioni sono punite con pene di ammenda, con una graduatoria svariata e che da 5 può arrivare a 3000 franchi.

Il nuovo decreto, come si è visto, comprende un numero rilevante di deroghe e variazioni che, nella pratica, possono dar luogo a gravi difficoltà. Ad ogni modo pare assodato che con la abrogazione del decreto del 15 dicembre 1919, che imponeva la chiusura settimanale di qualunque officina, industria, azienda o bottega, si trovi meglio rispettata la libertà di esercizio per quelli che, senza concorso di impiegati estranei, esercitano un mestiere, una professione, una rivendita.

Impiego di mano d'opera russa. — Per venire in aiuto ai profughi russi giunti con la squadra Wrangel, il Governo locale ha creato un Ufficio speciale incaricato di centralizzare tutto ciò che a quei profughi si riferisce. Tale ufficio, che ha la sua sede presso il Controllo Civile di Biserta e che è posto sotto la direzione del Controllore di quella località, si incarica di collocare presso imprese private e presso i proprietari i profughi come operai agricoli o come meccanici, carpentieri, fabbri, ecc. Circa 150 russi (uomini, donne e bambini) sono stati inviati a Monastir e ricoverati nella caserma di quella località in attesa di occupazione. Vari soldati e ufficiali russi sono stati incorpo-

rati nella legione straniera; altre famiglie sono partite per la Francia.

Una parte della stampa locale, che vide di mal occhio l'arrivo dei profughi russi in Tunisia, critica il Governo per le disposizioni prese in loro favore, poichè esse aggravano le condizioni locali del mercato del lavoro in un momento in cui vi è una sovrabbondanza di mano d'opera. La locale Camera Francese di Agricoltura nella sua seduta del 9 marzo discusse invece assai favorevolmente l'impiego della mano d'opera russa e il giornale *Le Colon Français* aggiunge che molti dei russi rifugiati a Biserta già sono impiegati nelle proprietà agricole e che, per quanto egli ne sa, i coloni se ne mostrano assai soddisfatti. Uno dei motivi di tale soddisfazione deve forse cercarsi nel fatto che, come dice lo stesso *Colon Français* questi russi hanno un grande desiderio di guadagnarsi da vivere lavorando, il che li rende poco esigenti per quanto riguarda il salario e l'alloggio.

STATI UNITI

Il nuovo Commissario Generale dell'immigrazione. — A succedere ad Antonio Caminetti nella carica di Commissario generale dell'immigrazione è stato chiamato W. W. Husband. L'Husband, fu segretario della Commissione per l'immigrazione del Senato dal 1903 al 1907, poi segretario generale della Commissione per l'immigrazione del Congresso, la quale iniziò lo studio più approfondito sulla immigrazione e sugli immigranti pubblicando un rapporto di 41 volumi. L'Husband, che aveva già fatto un viaggio in Europa quand'era membro della Commissione per l'immigrazione del Senato, fu mandato poi dal Segretario del lavoro Wilson in Russia, nell'Europa centrale e nei Balcani per studiarvi le questioni dell'immigrazione. Poscia si occupò per incarico della Croce Rossa Americana dei soccorsi ai prigionieri di guerra in Danimarca e in Germania.

La nuova legge sull'immigrazione. — Il disegno di legge per limitare l'immigrazione, che era già approvato dalle due Camere del Congresso ma era decaduto per la mancata firma da parte del presidente Wilson, venne ripresentato al Congresso e nuovamente adottato. La legge venne firmata dal nuovo presidente il 19 maggio. Secondo tale legge il numero degli emigranti di ciascuna nazionalità ai quali sarà concesso lo sbarco nei porti degli Stati Uniti è limitato durante l'anno, e cioè fino al 30 giugno 1922, al 3 % dei connazionali della rispettiva nazionalità che erano colà residenti nel 1910. Nei rispetti dell'Italia, si ha che, in base alla percentuale stabilita, l'immigrazione al Nord America dovrà rimanere contenuta nel limite di 40,000 persone all'incirca per poco più di un anno. La legge ha effetto dal 3 giugno 1921 e viene a colpire tutti i piroscafi che arriveranno

dopo la data medesima, indipendentemente dal giorno d'inizio del viaggio.

Trattamento degli stranieri vittime di infortuni sul lavoro nello Stato di New Jersey. — A seguito delle pratiche svolte dalle nostre Autorità Consolari una recente modifica è stata introdotta nella legge sugli infortuni del lavoro nello Stato di New Jersey nella parte relativa al trattamento degli aventi causa stranieri di un operaio infortunato e residenti fuori dal territorio degli Stati Uniti, i quali dalla legge finora in vigore erano esclusi da qualsiasi indennità. L'emendamento, che andrà in vigore col 1° luglio c. a. e che ha importanti ripercussioni per i nostri connazionali, stabilisce che gli stranieri, eredi di un infortunato, qualunque sia la loro residenza godranno di un trattamento identico a quello degli eredi cittadini americani.

Mercè l'interessamento delle nostre Autorità, si spera che un simile provvedimento venga adottato anche nello Stato di Connecticut, dove, secondo la locale legge sugli infortuni del lavoro, gli aventi diritto di un operaio straniero, non residenti nel territorio degli Stati Uniti, possono in caso di infortunio liquidare solamente la metà dell'indennità stabilita per gli operai nazionali.

FEDERAZIONE DELL'AMERICA CENTRALE

La fondazione della Federazione dell'America Centrale. — Le Repubbliche di Salvador, Guatemala, Honduras e Costa Rica con trattato firmato il 19 gennaio 1921, hanno convenuto di fondare, mediante la loro unione, un unico Stato indipendente e sovrano e con organizzazione federale, che prenderà il nome di *Federazione dell'America Centrale*. Il ministro degli affari esteri della Repubblica di Salvador ha già notificato al Segretariato della Società delle Nazioni il trattato 19 gennaio 1921 relativo alla fondazione del nuovo Stato per essere registrato e pubblicato.

COLOMBIA

Concessione di giacimenti carboniferi. — La scarsità del carbone, che desta grandi preoccupazioni nel mondo economico ed industriale, ha indotto i più avveduti industriali di diversi paesi ad assicurarsi importanti concessioni carbonifere nelle regioni americane non ancora sfruttate in questo campo. Fra queste regioni merita uno dei primi posti la repubblica di Colombia la quale, per la sua vicinanza al Canale di Panama, cioè al nodo più importante delle grandi comunicazioni interoceaniche, è anche la più indicata per la costruzione di grandi stazioni carbonifere, destinate al rifornimento dei piroscafi di tutte le bandiere.

Il governo colombiano per favorire lo sfruttamento del suo suolo, ha stabilito una convenzione-tipo per la concessione dei giacimenti carboniferi nel territorio della repubblica. In base a tale convenzione il governo concede ai contrattisti per un periodo di 25 anni e dietro un versamento cauzionale di mille pesos (lire 5,000 alla pari) il permesso di sfruttare i giacimenti di carbone che si trovano in determinate zone, con facoltà di costruire nella zona della concessione tutti gli edifici e gli impianti necessari per il rendimento dell'impresa, purchè non pregiudichino le opere e le costruzioni destinate al servizio pubblico e si assogettino, in ogni caso, alle leggi e ai regolamenti che vigono in materia. Il concessionario è obbligato ad impiegare nello sfruttamento della miniera metodi e sistemi scientifici che assicurino tanto la efficacia dello stesso sfruttamento, come la vita dei lavoratori contro i diversi infortuni che sogliono accadere in simili lavori. Il Governo, al fine di garantirsi circa l'esecuzione di questi due obblighi, tutte le volte che lo ritenga conveniente, potrà esercitare la necessaria sorveglianza. Il Governo colombiano si riserva il diritto del 10 %, del prodotto lordo dell'esercizio per i primi dieci anni, e del 20 % dello stesso prodotto per il resto della durata della concessione. In base a questo contratto, del quale si sono sommariamente riferite le clausole principali, furono recentemente fatte grandi concessioni nel dipartimento di Magda nell'intendenza di Choco, in località situate relativamente vicine alla costa nord ed ai porti di Barranquilla e di Cartagena.

B R A S I L E

Le colonie tedesche nello Stato di S. Caterina. — Nello Stato di S. Caterina più che in ogni altra regione del Brasile si è sviluppata la colonizzazione tedesca. I tedeschi stabiliti in detto Stato si possono valutare a circa 100,000. Un recente comunicato della Società Anseatica di colonizzazione, pubblicato nel *Nachrichtenblatt* dell'Ufficio imperiale di emigrazione (1° marzo) avverte che la Società stessa ha pronti in questo Stato vastissimi territori per cederli ai coloni tedeschi in appezzamenti da 25 a 30 ettari. Questi territori per le vie di comunicazione, per le chiese, le scuole e gli ospedali tedeschi, e poi medici alla portata di tutti, offrono le migliori garanzie per un buon soggiorno. Il centro dei territori da colonizzare si chiama Harmonia ed è collegato alle città di Blumenau da ferrovia, posta, telegrafo, e telefono. Il porto di sbarco per gli emigranti è S. Francesco del Sud. La Società invita gli emigranti tedeschi a rivolgersi ad essa per avere maggiori dettagli circa le condizioni di soggiorno, i prezzi delle terre e le condizioni di pagamento.